

CORRIERE DELLE DAME

L' ANTICAMERA D' AMORE.

Udienza solenne
Amore un giorno tenne:
 Il regular l'ingresso
 Fu al *capriccio* commesso,
 Che senza aver rispetti
 A chi più merto avea
 Gli amici prediletti
 Al Nume introducea.
 Entraro il *riso* e il *gioco*,
 Ma si trattenner poco:
 Con *amore* assai più
 Parlò la *gioventù*:
 Fu la *bellezza* udita,
 Ma colle *grazie* unita.
 Dopo la *gelosia*,
 Ascoltò la *follià*:
 E momenti non brevi
 Ad ambedue concesse,
 Perchè affari non lievi
 Suole affidare ad esse.
 Torbido in viso e tetro
 Passò poi il *tradimento*,
 Ma nel tornare indietro
 Parve lieto e contento.
 Entrò lo *sdegno* ancora

A favellar col Nume;
 E benchè ad esso ognora
 Avverso di costume,
 Pur gli si lesse in volto
 Che avealo bene accolto.
 Fu ammessa la *costanza*
 All' *innocenza* a lato,
 Ma usciron dalla stanza
 In aspetto turbato.
 Avea già udito *Amore*
 Tutto l' accorso stuolo,
 E la *ragione* solo
 Aspettava al di fuore;
 Chè a lei per odio antico
 Il *capriccio* nemico
 Aveva per dispetto
 D' annunciarla negietto;
 E allor che il Nume vide
 Dal lungo udire stanco:
 V' è la *ragion* pur anco
 Dice, e fra sè poi ride.
 Quando quel nome ascolta
 Pensoso abbassa i guardi,
 Poi disse *Amore*: è tardi:
 Che passi un' altra volta.

De Rossi.

NOVELLETTA PER GLI UOMINI, CHE SI DANNO IL BELLETTO.

Richiesto Diogene di qualche cosa da un uomo lascivamente adorno e lisciato, gli disse: io non ti risponderò se prima non mi dimostri in un modo evidente se tu sei maschio o femmina. Anco in Milano evvi qualcuno che meriterebbe l'arguta riprensione di Diogene.

Bernardini.

Religiosi di S. Benedetto, riformati da S. Roberto, Abate di Molesmo, e in seguito di Citeaux [Cisterciense]. Siccome quest' Ordine è stato molto esteso da S. Bernardo, Abate di Clairveaux [Chiaravalle], così l'uso ha prevaluto di chiamarli Bernardini, piuttosto che *Cisterciensi*. I Capi d' Ordine dei Bernardini, erano le Badie di Cistercio, di Chiaravalle, di Pontignì, della Fertè, e di Morimont.

Bernardine.

Queste Religiose seguono la Regola di S. Benedetto, e sono vestite di bianco come i Bernardini.

Carmelitani.

Nome che prendono i Religiosi che compongono uno dei quattro Ordini Mendicanti. E' cosa assai singolare, che alcuni Autori sieno stati tanto semplici per sostenere seriamente che i Carmelitani discendevano per una successione non interrotta dai Profeti Elia ed Eliseo, che abitarono una volta il Carmelo, Montagna di Siria. Non è meno sorprendente che altri Scrittori abbiano loro dato Gesù Cristo per fondatore immediato, e che alcuni abbiano ridicolosamente immaginato che Pitagora sia stato Carmelitano, nel mentre che molti sostenevano che i nostri antichi Druidi delle Gallie erano un rampollo di quest' Ordine. Checchè si possa pensare di queste stravaganze, egli è certo che Foca, Monaco greco, che viveva verso l'anno 1185. riferisce che al suo tempo si vedeva ancora sul Carmelo la caverna del Profeta Elia, appresso della quale si scorgeva qualche vestigio d' un antico Monastero; egli aggiugne che un vecchio Monaco di Calabria, in conseguenza d' una rivelazione, era venuto a stabilirsi in quel luogo con dieci persone, che Alberto, Patriarca di Gerusalemme, avea nel 1209., sommessi questi Solitarij ad una Regola, e che questa Regola era stata approvata nel 1211. dal Papa Onorio III. Essa conteneva tra gli altri articoli, l' osservanza d' un silenzio continuo, il lavoro delle mani, l' astinenza da ogni carne, e un digiuno particolare, dall' Esaltazione della Santa Croce, sino a Pasqua. Essi debbono a S. Luigi il loro stabilimento in Francia, dove avevamo sette provincie.



Quest' è una riforma dei Carmelitani operata nel XVI secolo dalle cure di S. Teresa , ajutata in questo pio progetto dal padre Antonio di Gesù , e dal padre Giovanni della Croce , Religiosi Carmelitani . Sono chiamati Scalzi perchè in fatti debbono andar coi piedi ignudi . Essi furono ricevuti in Francia , sotto il regno di Luigi XIII.

L' A V A R O .

Oh quanto ridereste , amico , se vi venisse fatto d'insinuarvi di soppiatto , e vedere l' appartamento del ricchissimo nostro sig. Guicciolucci ! Vedreste che tutto ivi spira un' aria di gotica antichità , il letto , le seggiole , gli arazzi , i quadri vi potrebbero comodamente servire di monumenti a rilevarne le più vecchie mode ; e quanto poi più sapientemente ridereste , se per poco prendeste ad esaminare l' ordinaria sua condotta ; sì , senz' ombra di difficoltà direste che Guicciolucci è proprio un Bonzo che si martirizza in onore del gran Tien . Egli sempre agitato da timori , e straziato da sospetti guarda notte e giorno e coll' occhio vigilante , e coll' attento orecchio il riposto tesoro sul timore di perderlo , non avvedendosi che chi all' uopo non ne approfitta , o sordidamente economizza , già lo ha perduto . Egli una volta almeno al giorno visita lo scrigno conservatore del denaro , prende la borsa quasi d'issi con gran divozione e rispetto , ne versa sul tavoliere le tante e sì belle monete , le guarda e le riguarda con cupid' occhio , e assai si compiace sulla loro lucentezza , e ne risente tanto piacere , quanto ne risentirebbe un innamorato alla vista della sua bella ; le conta e le riconta con più cupida mano , le passa e le ripassa , le liscia , le preme , le accarezza , e se nel giornaliero novero una alla mano gliene venga un po' smunta e vecchia , la mette tosto in disparte , e si riserba a cangiarla in un' altra nuovissima al primo contratto . Egli tien pure in serbo alcune monete false comprate a vil prezzo , che poi di soppiatto fa entrare nella somma di qualche pagamento . Egli a sparagno di pochi soldi volentieri s' appiatta nell' angolo più oscuro dell' appartamento , e colle umilissime sue mani rattoppa alla meglio che può i logori panni , le

sudicie camisce, le bucherate calze, e la berretta tanto smunta che più non se ne rileva il primitivo colore. Avanti il *Benedicite* (giacchè anche Guicciolucci si picca di cristiana perfezione) ordina che tutte chiudansi ermeticamente le porte sul timore di qualche importuno parassito. Alla mensa poi ordinariamente non si alimenta che con pittagorici piattelli, o al più quando voglia darle un'aria di solennità con un pocolino di carne o fritta o riscaldata, della quale se dramma ne resti ben ravvolta in una vecchia cartaccia dalla città la porta alla campagna, o dalla campagna ne la riporta alla città. Guai poi se mentre pranza, il servitore lasciasse cadere un bicchiere o un piattello! che fragore! che bordello infernale! sempre sott'inteso che il danno si mette alla sua partita. Egli alla sera si raccoglie all'appartamento e si mette a letto senza lume, e senza lume sempre poi manda a dormire anche chi lo serve sul non improbabile timore di un rimotissimo incendio. Egli chiama sugli altrui fondi la disertatrice gragnuola perchè rincariscan le derrate, sgrida l'erede perchè troppo largheggia, in visite commenta malignamente le sue voglie e vieppiù le sue occhiate, se scappin talvolta allo scrigno conservatore del tesoro; s'attenta a disingannarlo sulle concepite speranze della pingue eredità; gli protesta e riprotesta ch'egli è un uomo rovinato, che ha niente, un bel niente. Presta, se occorre, enormi somme di denaro colla più enorme usura, e sempre già si sottintende col pegno nelle mani. Se poi entriamo nella cucina del sig. Guicciolucci, oh quì sì che ci si appresenta un grazioso spettacolo hen degno del teatrino del bravo nostro sig. Goldoni. Voi vi vedete una pensile lucerna sempre sitibonda, malgrado il più gretto e sottil lucignolo; lucerna che poi spegne all'occasione di qualche lunga visita, non essendovi bisogno alcuno di vedersi per parlare, e anche, dic'egli, per essere meno distratto; voi vi vedete un vergine spiedo sempre in aspettazione ed ansia, un focolare sempre fresco quanto un ruscello, o al più avvivato nel rigidissimo gennajo con quattro quasi metafisiche scheggie di legno, che vi mandano un calor freddo ed un funebre lucicore, con un gatto finalmente che dorme sulla cenere. Ah disse pur bene il Joung = che Iddio saggiamente ordinò, che se l'oro il servo fosse dell'uomo saggio, il tiranno pur fosse dell'uomo avaro, senza meno per vendicare i tanti torti fatti ai bisognosi ed agl'infelici.



Moda di Francia

Donna di ...



Maria di ...

Lettera del Conte di Tessin al Principe Reale di Svezia.

Io osservo sovente, che i nostri giovani Svezzesi, quando ritornano da' loro viaggi, han per costume di fermarsi in tutto ciò che si para dinanzi ai loro sguardi. Tutti gli oggetti s'ingrandiscono; ed eglino criticano con eguale arditezza i nostri costumi, i nostri usi, come se non vi fossero abituati dalla loro fanciullezza. Ciò non pertanto, quando si ravvisano questi Signori dappresso, sembrano non avere apportata altra cosa dai paesi, ne' quali hanno viaggiato, che l'arte di pettinarsi, d'ingentilirsi i capelli, e di vestirsi, di cui pretendono introdurre la moda presso de' loro curiosi compatrioti.

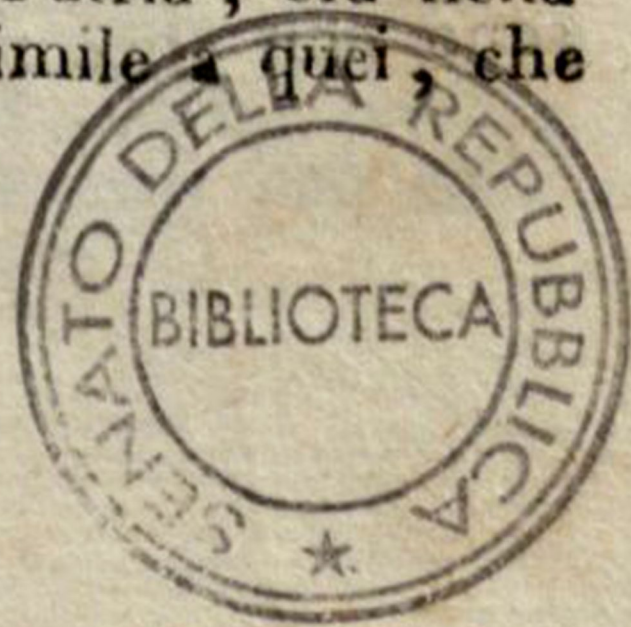
La nostra maniera di camminare, le nostre riverenze, i nostri complimenti; la moda nostra di trattare, di parlare; il nostro gusto, i nostri edifizj, i nostri equipaggi, le nostre mode, i nostri divertimenti, i nostri piaceri; tutto in somma par loro singolare e bizzarro.

Questi Signori partono dalla Svezia senza prima sapere ciò che la loro Patria contiene d'utile e di dilettevole. Certamente conviene che la prima scintilla di lume che si affaccia a' loro occhi, venga loro data dai paesi lontani; imperciocchè nella propria casa eglino niente hanno veduto, niente inteso, niente osservato.

Dopo di aver fatto un viaggio in Francia, ritornano come se avessero effettivamente passata tutta la loro vita co' Francesi, e riportano da questa Nazione il disprezzo e la critica de' costumi, e delle usanze straniere. Se al contrario eglino ritornano dall'Inghilterra, non solamente ne riportano tutte le maniere, ma si osservano avere in odio i Francesi, non altrimenti, che se fossero nati nel mezzo di Londra. In somma, quando i nostri Viaggiatori sono di ritorno, noi ne veggiamo uno avere in errore i Francesi; l'altro non poter sopportare gl'Inglesi; il terzo ridersi di quanto viene dalla Germania; e tutti generalmente si accordano ad ergersi in Maestri d'usanze, e a credersi in diritto di riformare gli usi e i costumi del Paese.

Io crederei facilmente, che il soprannome di *Petit-Maitre* non ha presa la sua origine, che dai viaggiatori di questa specie.

Io peraltro quì non critico, che me medesimo. La prima volta ch'io ritornai alla mia Patria, era nella classe de' *Petits-Maitres*, ed in tutto simile a quei, che ho quì dipinti.



Molte esperienze si son fatte nello scorso autunno in Vienna d'Austria sulla coltura d'una specie di riso originario della Cina, e di molte altre parti dell'Indostan, conosciuto per via di varj viaggiatori col nome di *riso secco* o *riso di montagna*.

Questo riso, come gli stessi suoi nomi lo accennano abbastanza, invece d'esser coltivato in luoghi paludosi, si coltiva in piena campagna senz'altra irrigazione, che quella della pioggia. Il dott. del Carro, Genevrino, stabilito in Vienna da gran tempo, e conosciuto per i suoi lavori su la propagazione della vacina nelle parti del Levante, s'occupava da qualche anno a compilare differenti osservazioni su molte piante alimentari dell'Asia, e principalmente dell'introduzione e della naturalizzazione in Europa di questo riso, collo scopo di somministrare un nuovo nutrimento salubre e aggradevole a tutti gli uomini, e di sostituire alle risiere acquatiche, le risiere secche, e in questo modo distruggere le numerose e frequenti malattie, inseparabili della coltura del riso ordinario. Questo medico riuscì la scorsa primavera a procurarsi 250 grani di questo riso venuto dalla Cina, per mezzo di un medico tedesco, il dottor Rehmann, che accompagnò l'ambasciata russa destinata per quell'Impero. Questi grani furono distribuiti a' più celebri, e più sperimentati agricoltori d'Europa, ed ancorchè le prime esperienze non fossero state praticate come desideravasi, pure furono esse tali da far sperare con ragione, che questa pianta potesse naturalizzarsi in Europa e produrvi una felice rivoluzione nel suo sistema rurale ed alimentare. Per lo meno, essa è riuscita bene in Ginevra, ancorchè seminato molto tardi, e vi ha vegetato e maturato all'aria aperta, per lo spazio di tre mesi e qualche giorno.

NOVELLETTA PER GLI AVARI.

Sir Bernardo da Lovano essendo solito a prender sempre, e a non dar mai, fu tanto tenace, ch'egli stette tre giorni continui in una fossa per non dar la mano a quelli, che ne lo volevano trarre.

MODA DI FRANCIA N. 206.

Cappellino di velluto guarnito di raso con piuma a folletto zecchini 2 $\frac{1}{3}$ — Redingotto di velluto guarnito di raso, e fodrato di lustrino color giunchiglia zecchini 17 rimesso franco di posta fino ai confini del regno, a norma dell'avviso inserito nel num. 1 — La Compilatrice spedisce pure abiti ricamati tondi per ballo, come pure di tutta gala veri di Francia a discretissimi prezzi a piacere delle sole associate a questo giornale.

L'uso delle piume si sostiene con tanto credito, che sono non poco rincarate. Alle guarnizioni di cigno negli

abiti di raso bianco, le dame di buon gusto han sostituito la pelle detta di *Agnello di Siberia*, e se ne servono fino per i *bonet* da testa. A Parigi dopo veduta la moda d' Italia num. 203 si è raffinata questa guarnizione a pelo con maggior lusso.

T E R M O M E T R O P O L I T I C O .

Bigliettino di un Politico a S. M. il Re d' Inghilterra.

Io ho appagata la curiosità mia di conoscere d' appresso varj Regnanti. Non conobbi però mai da vicino V. M. Ecco però il ritratto che me ne fecero persone probe ed illuminate che sovente si trovarono alla vostra corte.

» Buon figlio, buon marito, buon padre, re affabile, e uomo di lettere: parlatore di molte lingue sì viventi, che spente: voi possedete la storia, la cosmografia, le matematiche, e la nautica: avete insomma tutte le qualità necessarie ad un gran Principe.

» Quale sventura per voi, e per l' attuale generazione, o Sire, che quantunque possediate sì tante e belle doti morali, pure lo storico esatto non possa raccogliere dalle vostre azioni che una lunga serie di falli imperdonabili! Fu in alcun tempo la nazione vostra più corrotta che da quando voi montaste sul trono? I vostri ministri, e cortigiani non hanno eglino superato in doppiezza, in vili intrichi, in politica ignoranza, in rapine, assassinj, e perversità, tutti i loro più spregievoli predecessori senza far eccezione del Cardinal Volsey Ministro odioso di un Principe depravato?..... ec. ec.

Bigliettino di Konisberga 15. dicembre. Di nottetempo diversi vascelli inglesi si sono avvicinati in qualche porto della Prussia, e si vuole che secreti negoziatori sieno sbarcati. Quel che più accredita questa voce è l' incertezza in cui ci vediamo ridotti, sia per lo sgombramento delle truppe estere dal nostro territorio, sia per la dichiarazione di guerra del nostro Re contro gl' inglesi.

Bigliettino di Memel 19 dicembre. Ogni inquietudine ed incertezza è finita. Il Re di Prussia ha richiamato il suo ambasciatore da Londra, ed ha chiusi i suoi porti all' Inghilterra.

Bigliettino di Riga 17 dicembre. Tanto sulle coste danesi, che sulle russe la tempesta ha cacciate per forza molte navi inglesi con ricchi carichi. Esse sono dichiarate di buona preda.

Bigliettino di Vienna 30. dicembre. Le ultime notizie giunte da Costantinopoli dimostrano che la crisi dell' Im-

però ottomano è sempre in ragion diretta della sua gravità e decrepitezza. Tutti i Bascià d'Asia, e d'Europa han ricevuti ordini pressanti di riammassar truppe. Intanto Costantinopoli penuria di viveri, i partiti si agitano, nè forse è difficile che la politica del ministero inglese penetri nuovamente nel serraglio.

Bigliettino di Londra 29 dicembre. Il formaggio di Lodi, ed i maccheroni di Napoli costano, il primo mezza ghinea alla libbra, i secondi un quarto di ghinea. I droghieri di Milano, e di Napoli ci vendicheranno di queste privazioni, alzando i prezzi delle nostre droghe; e particolarmente del caffè e zuccheri senza norma e senza misura (*Infatti lo zucchero in farina ai 12 di gennajo si pagava in Milano 26 soldi, ai 14 si alzò a 36, e oggi se ne pretendono 50.*)

Bigliettino di Lisbona 21 dicembre. Il sig. di Schomberg soleva dire a proposito dei Portoghesi " *che volete ch'io faccia d'una nazione, la metà della quale aspetta il Messia, e l'altra il Re Sebastiano?* Infatti la maggior parte di queste famiglie hanno scolpita sulla faccia la loro israelitica provenienza: ora però altro Messia non aspettano, che l'Imperatore Napoleone — La truppa è rimasta negli scorsi giorni 48 ore sulle armi in causa di un attruppamento popolare, 38 rivoltosi sono in prigione: l'ordine è ristabilito.

Bigliettino di Cadice 12. dicembre. La flotta russa trovasi ancorata nel Tago in faccia a Lisbona. Ha messe a terra le truppe francesi e spagnuole che aveva a bordo, ed ha ritenute le proprie. Per porsi al coperto d'ogni attacco che potesse tentar l'inimico si sono rinforzate tutte le batterie che s'incrociano, e le gallerie dei vascelli van ricoperte di un doppio strato di sughero, e di cuojo.

Bigliettino di Trieste 8 gennajo. Le batterie sono terminate, ed il nostro porto è chiuso fino alla pace generale al commercio inglese; ciò dimostra che la corte di Londra ha rigettate le eque proposizioni del nostro Imperatore.

Bigliettino di Parma 12 gennajo. S. M. I. ha decretato che le Diocesi di Parma e Piacenza facciano parte della chiesa Gallicana, e godano de' beneficj del Concordato de' 26 messidoro anno IX.

Bigliettino di Milano. I nostri giornali han pubblicata la dichiarazione di guerra del Re Giorgio contro l'Impero russo — Il nostro commercio crede che all'arrivo a Monaco del Re si pubblicherà il trattato di commercio fra la Baviera ed il regno d'Italia.

NB. Si avverte che nel figurino d'oggi l'incisore ha fallato il millesimo, perciò leggasi 1808.